



**Franco Dellerba** (Rutigliano, 1949) persevera nell'offrire una visione ludica dell'arte, tra allusioni o citazioni, specie ai simboli del patrimonio della cultura popolare, nella scultura come nella pittura, entrambe dal codice figurativo o astratto.

Reduce da una fortunata personale in Argentina -*Il desiderio dei colori*, al Centro Cultural Borges a Buenos Aires- anche negli spazi della Galleria Bonomo esibisce l'abilità nel manipolare materiali differenti come la creta, i legni nelle diverse essenze e il ferro, ravvivati da acrilici, oli e smalti. Nella galleria barese dialogano tra loro tre installazioni -assemblaggi di opere più o meno recenti-, tre microstorie che fanno di libertà e fantasia e introducono il visitatore nella trasposizione tridimensionale e concreta di un immaginario metafisico.

Il celeberrimo e accattivante *Pinguino in analisi* disteso su un lettino, più che un essere antropomorfo, è un originale e poetico oggetto d'arredo senza tempo, come la scrivania che gli fa da contraltare. Intanto, poco più in là, lo Scim

*panzè in gabbia*

vive la sua cattività in un allegro ambiente

*postmoderno*

, incarnando una curiosità naif per nulla addomesticata.

*Le cellule chimere*

riproducono, ingigantiti, anomali vetri scientifici ricomposti in un arazzo parietale dal colore loquace, racchiuso anche nei già noti

*Sampietrini*

-tasselli in ceramica e smalti vetrosi, piccoli cubi di 12 cm per lato- ispirati all'antica pavimentazione romana.

Potremmo definirlo un cantastorie del colore, Dellerba: con le teorie di animali "*realizzati a memoria*" aveva,

nel 2004, animato un variopinto zoo, dove il soggetto veniva fagocitato dalle variazioni cromatiche. Non più animali ma

*"colori che camminano l'uno dietro l'altro..."*

. Colori che -per il critico Giorgio Guglielmino- nelle opere su carta

*"non sono pigmenti puri, non hanno nulla dell'astrazione concettuale ma hanno vita propria come idoli di una religione animista. Hanno odori forti, sanno di sudore, di caldo, di salsedine"*

. Un esasperato cromatismo che a Bari ritorna nelle gigantografie di uccelli, trattate con pastelli cretosi: tema che si riallaccia alle

Scritto da Maria Pesce

Lunedì 22 Dicembre 2008 00:00

---

*Migrazioni*

fine anni '90, composizioni ispirate a viaggi immaginari verso l'Africa, giocate su un sinuoso

*cloisonnisme*

dalle tonalità calde.